

RECENSIONE
A CURA DI GIUSEPPE DI GENNARO

Valerio Lucarelli
Vorrei che il futuro fosse oggi.
Nuclei Armati Proletari
Ribellione, rivolta, lotta armata
Ed. L'ancora s.r.l., 2010

“Nella sfilza di libri dedicati alla lotta armata nessuno ha mai avvertito la necessità di raccontare la vicenda dei NAP”.

Così scrive Valerio Lucarelli nel ‘preludio’ al suo libro.

Eppure la storia dei NAP non può essere ignorata se si vuole avere un quadro completo delle turbolenze sociali e dei movimenti terroristici che hanno percorso gli anni ‘70.

Portare alla luce e alla memoria la vicenda dei Nuclei Armati Proletari, conoscerne e comprenderne le motivazioni, le ambizioni e le gesta sono, poi, di assoluta importanza per i teorici e i pratici del sistema penitenziario e per chiunque rivolga al carcere e ai carcerati la sua attenzione.

Infatti nella pleora dei movimenti, generati o rinvigoriti dalle sommosse del ‘68, che con diverse modalità e tensioni perseguivano il sogno della sovversione, i Nuclei Armati Proletari si ritagliarono un loro spazio. Messe al bando le elucubrazioni politiche e le filosofie astratte che caratterizzarono altri movimenti i NAP, pur mantenendo contatti con gli ideologi di Lotta Continua e con gli affiliati alle Brigate Rosse, scelsero, in autonomia, il loro terreno di battaglia e gli obiettivi da raggiungere: il carcere e la liberazione dei dannati della terra, la rivolta degli infimi, gettati al margine della società, contro il potere che li opprime.

Quindi non strategie di lungo raggio e durata ma una guerra immediata contro i gestori dell’oppressione con la meta di abbattere, oggi e non domani, le mura del carcere e dei manicomi giudiziari.

Consapevoli o ignari i nappisti traducevano in azione gli insegnamenti di Ervin Goffman che aveva individuato nelle istituzioni totali l’espressione concreta dell’ingiustizia del potere.

L’ispirazione del movimento sorge nel carcere, l’esperienza carceraria istruisce e motiva i primi proletari militanti dei NAP a cui si aggiungono, poi, anche alcuni figli apostati della borghesia.

L’impulso ad agire, reso ardente dalla rabbia del sopruso, li

spinge a compiere azioni audaci per l'autofinanziamento e per colpire il sistema carcerario.

Si susseguono risultati alterni ma in una guerra disperata contro un nemico imbattibile essi lasciano sul campo uno dopo l'altro il meglio del loro sparuto esercito. Con il passare del tempo e con l'indebolimento della struttura il loro sogno si scolora e si dissolve nella realtà.

Valerio Lucarelli, con intelligenza e impegno, ha saputo ricostruire in tutto il suo tormentato procedere la storia dei NAP. Lo ha fatto con serietà di metodo conducendo una indagine che si è avvalsa di una importante documentazione, che egli ha accuratamente rintracciato, ma, soprattutto, della viva testimonianza dei sopravvissuti protagonisti di questa storia.

La lettura del testo è affascinante e, al tempo stesso, conturbante. Chi legge senza pregiudizi avverte imperiose le domande: Dove erano la verità e la giustizia? Da una sola parte? Di chi le colpe? Tutte da una sola parte?

Le vicende narrate sono ormai storia, esse appartengono al passato. Ma le riflessioni che questa storia suggerisce appartengono al nostro presente e al nostro futuro.

Non c'è dubbio, quale che sia il giudizio che può darsi sui Nuclei Armati Proletari, che la loro storia ci lascia un insegnamento che, se onestamente appreso, può agevolare l'avvicinamento ad un futuro migliore.